

# L'arroganza intellettuale aleggia sulle nuvole

La compagnia Castalia questa sera all'Arena di Calbano con la commedia di Aristofane

## SARSINA

CLAUDIA ROCCHI

Stasera al *Plautus* spazio al commediografo greco Aristofane; alle 21.30, Arena di Calbano a Sarsina, va in scena *Le nuvole*, rappresentata nel 423 a.C. alle feste Dionisie. A rappresentarla è la compagnia **Castalia** fondata nel 1992 da Vincenzo Zingaro; con il teatro Arcobaleno dal lui diretto a Roma, Zingaro promuove il teatro antico alle nuove generazioni. Fra gli spettacoli, *Le nuvole* è uno dei più fortunati, sulle scene da trent'anni. Aristofane si diverte a sfottare i nuovi pensatori, i filosofi, e in particolare Socrate e i sofisti. Va detto che al suo tempo le nuove dottrine della nascente filosofia, discusse lungo "il pensatoio" della Stoà, crearono una sorta di rivoluzione. Aristofane, più tradizionalista, vedeva in questi nuovi raccontatori una sorta di imbonitori ante litteram. Scrive pertanto una storia per ridere, facendosi beffa dei moder-

ni pensatori, che Zingaro adatta. Protagonista è un vecchio contadino disperato per i debiti contratti dal figlio, il quale vorrebbe vivere da persona ricca quale non è; decide pertanto di mandarlo alla scuola di Socrate, per imparare a parlare e a ragionare da filosofo, e diventare abile a eludere i suoi creditori. Il figlio va e impara con scaltrezza la nuova arte del pensiero, al punto da picchiare suo padre giustificandone la motivazione. Socrate invoca le nuvole (il coro), per lui sorta di divinità; per Aristofane invece rappresentano l'astrusità inconsistente di certe elucubrazioni filosofiche. L'autore descrive Socrate dentro una cesta sospesa; Zingaro la rende un trono sospeso, dove il filosofo veste una maschera ieratica. La maschera è qui elemento centrale per ognuno dei sette protagonisti. Un'altra peculiarità del commediografo è di trasfigurare gli esseri umani in animali, nelle *Nuvole* i discepoli diventano polli "nel-



A Sarsina, va in scena "Le nuvole" con la compagnia Castalia

l'aia" del padrone. C'è anche la personificazione del discorso Migliore (inteso come virtuoso) e del discorso Peggioro (quello delle nuove filosofie) che vince la disputa sul primo. «Nelle *Nuvole* il poeta condanna l'arroganza e la bizzarria intellettuale del personaggio Socrate, come simbolo della cultura emergente dei sofisti relativista e sovvertitrice –

commenta Zingaro –. L'immagine scenica del filosofo non corrisponde certo a quella reale, ma gli consente di seguire la sua ispirazione scrivendo una pungente ed esilarante satira contro il potere di certi fenomeni alla moda, capaci di influenzare le masse». E in questo sta la modernità delle *Nuvole*.

Info: 0547 698102